

## **ANABOLIZZANTI ED ETICA (Lettera alla Rivista "CULTURA FISICA")**

Spett. Redazione di "Cultura Fisica",

in rapporto ad alcuni pareri da me espressi su queste pagine circa il doping, qualche lettore mi fa notare l'assenza di considerazioni morali. In una vecchia polemica sulle implicazioni della ricerca si diceva che la Scienza è una cosa troppo seria per lasciarla in mano agli scienziati. Vorrei dire che l'Etica è una cosa troppo seria per lasciarla in balia dei moralisti.

Chi segue la filosofia della scienza sa che è proprio dell'epistemologia individuare i criteri che consentono di distinguere i giudizi di tipo scientifico da quelli di opinione, tra cui rientrano le valutazioni etiche. Ora l'etica riguarda la condotta dell'uomo, i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte. Moralità è l'aspetto soggettivo della condotta, l'intenzione del soggetto, la sua disposizione interiore e i principi direttivi delle scelte sono quelli dell'interno riconoscimento di valori, che possono costituirsi e destrutturarsi, come le regole, sia nel singolo che nei gruppi, in un processo sempre mutevole di dialettica individuale e sociale.

Ora è evidente che non tocca a me proporre o criticare regole e comportamenti. Non posso entrare nella coscienza del singolo a suggerire valori. Basta vedere come l'etica viene applicata nei diversi domini dello sport.

Perché sarebbe etico che ogni pilota di Formula Uno corresse con la stessa vettura, ogni motociclista con la stessa macchina – così che risalti il valore e l'abilità individuale e non lo strapotere di un mezzo – che a livello dirigenziale la nazione che organizza gare, giochi, campionati o coppe non scegliesse, per principio, i percorsi, i tracciati, le piste o i terreni più ostici agli atleti di altre nazioni e i più favorevoli per i propri, o i giudici più compiacenti verso i padroni di casa. Si vede che la mancanza di etica (e quindi una condotta antisportiva) è cosa normale, ampiamente praticata a tutti i livelli e da tutti accettata (anche se "obtorto collo", tanto la prossima volta l'orchestra la dirigo io).

Addirittura alcuni sport, come il pugilato, possono avere per obiettivo la demolizione fisica (e spesso anche psichica) dell'avversario, e si ulula intorno al ring come anticamente in arena nelle lotte mortali fra gladiatori. Cosa c'è di etico?

E anche nel nostro campo, i controlli antidoping pilotati per punire qualche personaggio scomodo o ribelle alle direttive federali, con l'apparenza di utilizzare uno strumento garante di pulizia e integrità fisica e morale, si configurano forse come etici? Per favore.